PIETRO DI PORTOGALLO

BALLO STORICO IN CINQUE ATTI

DI

SALVATORE TAGLIONI

Digitized by the Internet Archive
in 2013

http://archive.org/details/pietrodiportogal00tagl

ARGOMENTO

Rimasto vedovo della Principessa Costanza, D. Pietro, Principe di Portogallo, acceso di violentissimo amore per Ines de Castro, figlia di un Gentiluomo castigliano, la sposò segretamente, e n'ebbe diversi figli; per la qual cosa, avvinto in catene, che lo rendevano felice, negavasi di continuo ai diversi stabilimenti che, per ragioni politiche, ciascun giorno gli proponevano i Consiglieri del vecchio suo padre D. Alfonso IV. S'ingelosirono intanto coloro della propensione, che scorgevano nel Principe a favore dei Castigliani, i quali, tratti dalla fama del di lui valore nell'armi, o dalla magnificenza della Corte, venivano a stabilirsi in Lisbona, dove il real Principe, che tutti i modi cercava di rendersi grato all'amata sua sposa, loro faceva cortese accoglienza, e di favori li ricolmava.

Più di tutti gli altri Grandi del Regno era invidioso di quella predilezione *Diego Lopez Pacheco*, al quale era nota la segretissima origine; e siccome godeva egli di tutta la confidenza reale, e per l'alta sua carica più di ciascun

altro era in istato di vendicarsi, così, formato il disegno di soddisfare alla propria ed all'altrui invidia, svelò al vecchio Monarca gli amori del figlio, e, disposte quindi le fila opportune al suo intento, non solo pervenne ad ottenere, contro la sventurata Ines, il decreto di morte, ma per colmo d'odio implacabile, onta non ebbe d'unione a *Gonzales* e *Coello* farsene egli stesso ministro. — Salito poi D. Pietro al trono fece degli uccisori dell'amata sua sposa la più fiera vendetta; e con inaudito esempio volle, che alle di lei fredde spoglie gli onori a Regina dovuti fossero resi, ed in Alcabaca innalzata magnifica tomba, andò spesso, durante il rimanente de' suoi giorni, a versarvi lagrime di conjugale inconsolabile affetto.

È notissima la bella Tragedia, che trasse il Signor La Motte dall' accennato fatto storico; ed infatti essendone interessante, ed oltremodo commovente l'argomento, ridotto poi da diversi autori in Drammi e in Ballo, più volte si è sui primi Teatri d'Italia rappresentato. Esposto ultimamente questo istesso fatto dal Signor Arnault in una sua applaudita nuova Tragedia, con modo non solo nuovo, ma più di quello di La Motte commovente; il Compositore, vedutane la rappresentazione in Parigi, ha creduto potersene trarre soggetto pantomimico;

e, comunque la immaginazione abbandonasse qualche volta le tracce della Storia, non però credette il Compositore ch'egli fosse non indegno di questo colto ed intelligente Pubblico.

Possa egli non andar errato nella scelta del soggetto e nel modo con cui lo ha esposto; e così incontrar di bel nuovo in questo colto Pubblico quella indulgenza della quale si vide più volte onorato.

PERSONAGGI

ALFONSO IV, Re di Portogallo, padre di
Signor Trigambi Pietro

D. PIETRO, occulto sposo di
Signor Molinari Nicola

INES DE CASTRO
Signora Conti Maria

GIOVANNI
Signora Trapattoni Anna
DIONISIO
Signora Filippini Carolina
} loro figli

DIEGO LOPEZ PACHECO, gran Cancelliere del Regno
Signor Ramacini Antonio

ARIAS GOMEZ DE SYLVA, Gran Contestabile, amico di D. Pietro
Signor Aleva Antonio

IL CONTE D'ALBUQUERQUE, ambasciatore di D. Pietro il Crudele, Re di Castiglia
Signor Goldoni Giovanni

ALFONSO TELLO, confidente di D. Pietro.
Signor Casati Tommaso

ELVIRA, confidente d'Ines
Signora Gabba Anna

Grandi del Regno - Giudici del Gran Consiglio.
Dame - Paggi - Generali - Uffiziali - Soldati.
Guardie - Prigionieri e Popolo.

L'azione del primo atto, e dei tre ultimi ha luogo in Lisbona; quella del secondo nelle vicinanze.

La Musica è del Signor Placido Mandanici

Le Scene sono nuove
eseguite dal signor Alessandro Sanquirico

ATTO PRIMO

Atrio nella Reggia, al di là del quale gran piazza e porto di Lisbona.

Il Re seduto sul trono è circondato dai Grandi del Regno. Ad un di lui cenno una parte della Corte va ad incontrare D. Pietro già sbarcato da una delle principali navi. Vincitore de' Mori egli bacia la mano al padre, e depone a' suoi piedi il bastone del comando, presentandogli in tributo di rispetto ed amore le bandiere e le spoglie tolte ai loro nemici. Il Re, che affettuosamente accolse il figlio, ordina, che all' istante si festeggi la riportata vittoria. - Pacheco, che da lungo tempo maneggiava un trattato d' alleanza col Re di Castiglia, introduce Albuquerque, ambasciadore di D. Pietro il Crudele, a proporla. Questi esponendo il desiderio del suo sovrano, chiede di assicurare la felicità de' due Regni coi legami del sangue. Nulla desiderando Alfonso, che di unire il proprio figlio ad una delle Infanti castigliane, assente alla inchiesta d' Albuquerque. D. Pietro se ne rifiuta, ed eludendo con figliale rispetto le domande del padre, fa sì che il Re se ne sdegni. Pacheco che conosce la sorgente di questo rifiuto, freme di gelosia. Non ignora che D. Pietro ama la donna per la quale egli sente il più vivo ardore; ma simulando volge le sue cure a calmare nel Grande di Castiglia il dispetto che gli

cagiona una oltraggiosa repulsa. Rattemprato alquanto De Silva lo sdegno d'Alfonso, lo induce a rientrar nella Reggia, suggerendogli di ritentare l'animo del figlio, fino a quell'istante obbediente ai paterni voleri.

Partito il Re, D. Pietro affida la cura de' suoi guerrieri a Tello, desiderando di stringere al seno la sposa ed i figli, che giura di non abbandonare giammai.

Gabinetto.

Il Conte d'Albuquerque e Pacheco precedono il Re, che accompagnato viene dal De Silva e da qualche ministro. Pacheco non consiglia ad Alfonso che severità, mentre De Silva lo prega di dolcezza. Il Re vuole che sia introdotto suo figlio, ed a tal uopo alcuno del suo seguito parte. Alfonso invita il Conte d'Albuquerque a differire la sua partenza, sperando che il figlio voglia arrendersi ai paterni voleri. L'ambasciatore v'acconsente. Si dà l'annunzio che D. Pietro non è nella Reggia. Pacheco coglie quest'occasione per vendicarsi di Ines, e svela al Re gli occulti amori del figlio. Se ne sorprende col Re ciascuno; e Pacheco, dove Alfonso lo chieda, si propone di tradurre la donna al giudizio del Gran Consiglio, facendogli artatamente conoscere un sospetto di segreto imeneo. Comunque conosca De Silva la legge, che condanna alla morte quella donna, che segretamente si unisce all'erede del trono, crede che basti al momento invitar Ines a compa-

rire dinanzi al Re. - Accetta Alfonso il consiglio, ed ordina a Pacheco di eseguirlo egli stesso. Seguito dal De Silva, dall' ambasciatore e dagli altri, il Re si ritira.

ATTO SECONDO

Campagna sulle sponde di un fiume. Da un lato poche case campestri, e fra queste una più vaga ed elegante. Dall' altro un monumento innalzato in occasione della gran vittoria ivi riportata nel 1144 da Alfonso primo, in conseguenza della quale liberò Lisbona dai Mori.

Ines seduta all' ombra di una quercia sta indicando a Giovanni il luogo dove suppone trovarsi D. Pietro di lui padre, e da essa creduto tuttora uno degli uffiziali dell' armata del Principe erede del trono. - Elvira, che con Dionigio viene dal vicino villaggio, narra, come intese essere di ritorno l' armata vincitrice, ed infonde nell' animo d' Ines la speranza di rivedere ben tosto il suo sposo. Giovanni prega la madre di lasciarlo col fratello ed Elvira muovere incontro al padre, che amorosamente gli vien concesso. - Soliti i contadini di quei dintorni venire in quel luogo a celebrare le vittorie riportate dai loro concittadini, si abbandonano alla gioia che loro infonde questo novello trionfo. Terminate le danze, i contadini ritornano ai loro campestri lavori.

Ines è per rientrare in casa, quando arriva D. Pietro. La gioia di questi teneri sposi è inesprimibile. Egli chiede dei figli, ed apprende come movessero a lui d' incontro. Un contadino narra di aver veduto già poco un personaggio, che, seguìto da molte guardie, sembra diriger voglia il passo a quella volta. D. Pietro sospetta esser questi Pacheco, e si nasconde. Pacheco presentasi ad Ines. Egli espone il volere del Re. Ella negasi di seguirlo. Adoprando Pacheco più che le preghiere la minaccia, induce il contadino, che a prevenir venne il suo arrivo, di correre a raccogliere i suoi compagni, onde impedire una violenza. D. Pietro si avanza. Chiede conto all' orgoglioso ministro del suo ardire. - Ines penetra il segreto. Riconosce nel di lei sposo il figlio del Re, e ne freme d' ambascia. D. Pietro le giura eterna fede, e l' assicura che nulla varrà a toglierla a quei nodi che benediva il cielo. Rispettoso ai paterni decreti, permette ad Ines di andar con Pacheco a Lisbona. L' arrivo dei figli di D. Pietro ch' egli teneramente abbraccia, assicura allo scaltro Pacheco la perdita d' Ines. Vorrebbe seco condurre i figli, ma l' improvviso arrivo dei contadini oppongono una resistenza alle pretese del ministro. D. Pietro impone loro di rispettare in Pacheco un esecutore dei voleri del Re suo padre. Al figlio di Alfonso nessuno osa rispondere, ma ciascuno lo venera, e lo rispetta. Pacheco impadronito d' Ines parte co' suoi soldati. Mentre i contadini prestano i più rispettosi omaggi al Principe, questi, indotto dai figli che lo circondano, pre-

nurosi di seguire la madre, abbandona quei luo-
ghi dove egli godeva quella pace, che teme gli sia
olta per sempre.

ATTO TERZO

Gabinetto come nell' Atto primo.

Seguìto dal De Silva, e da qualche Grande en-
ra il Re. Ei volge nell'animo tumultuosi affetti.
De Silva si accinge a calmarlo, quando arriva Pa-
heco. Espone ad Alfonso come egli trovasse Ines, e
non aver errato ne' suoi sospetti. Udendo il Re dal
ministro che suo figlio era presso d'Ines s' aumenta
nel suo petto lo sdegno. Prima di veder però la
donna, ch'egli crede seduttrice del figlio, chiede con-
iglio a'suoi confidenti. Tutti propongono severità
castighi. - Il solo De Silva propone al Re un mezzo
più mite. - Egli crede che dove Ines acconsenti a se-
ararsi da D. Pietro il Re possa essere pienamente
oddisfatto. Alfonso accetta il moderato consiglio, e
acendo ritirare i Grandi ordina che Ines venghi in-
rodotta. Ines è presso il padre del suo sposo. - In-
errogata perchè ardito avesse di sedurre l' erede
el trono, giura ch' ella ignorava l' alto lignaggio
el suo sposo. Che sotto mentite spoglie se le pre-
entò e che ne ottenne la mano. Crede vera l' asser-
ione d'Ines il combattuto padre, ma non può ri-
parmiarsi di consigliarle una separazione, dalla
uale ne viene col suo proprio bene quello dello
tato. Egli le promette che dove accetti, i suoi be-

nefizj la seguiranno nel suo ritiro. - Amaramente, dopo qualche infruttuosa resistenza, Ines cede all'inchiesta del Re, ed alla presenza dei Grandi, chiamati dal vecchio Alfonso, promette separarsi ed indurre il proprio marito a cedere ai voleri paterni. Un paggio avvisando che D. Pietro è di ritorno induce il Re a ritirarsi. Comanda che il figlio sia ivi introdotto e solo rimanga con Ines, alla quale rammenta, prima di allontanarsi, la fatta promessa.

Trovando D. Pietro in apparente calma la propria sposa, crede che il Re sia disposto perdonar loro. Ines dolcemente gliene espone le condizioni. Le sdegna D. Pietro e vieta ad Ines l' accettarle. Mentre Ines è per cedere, Pacheco, che da qualche tempo inosservato ascoltava il colloquio, corre ad istruirne il Sovrano. - Egli arriva, e trovando vero quanto Pacheco gli rivelò, vuole che sul momento sia convocato il Consiglio e sia decisa la sorte di Ines. Invano D. Pietro tenta calmare l'offeso padre. Ines condotta dalle guardie si allontana, e lascia tutti commossi del suo crudele destino.

ATTO QUARTO

Sala del Gran Consiglio.

Ad una delle colonne è affissa una legge; essa dice:

A donna, che d'Imen colle ritorte
Del trono al successor unirsi ardisce
Senza il cenno real, fia data morte.

Si riunisce il Consiglio. Il Conte d'Albuquerque
a Pacheco è condotto, e mostrandogli la legge,
prime, doversi quella eseguire pel bene e per lo
lendore del Regno. Arriva Alfonso. La tristezza è
l suo volto. I giudici, le guardie, e la Corte,
lito il Re sul trono, prestangli omaggio, e pren-
on luogo. Alfonso espone perchè gli abbia con-
ocati; e raccomanda loro giustizia. Sono introdotti
nes e D. Pietro, il quale è seguìto da Tello. Mo-
rasi ad Ines la legge, che la condanna a morte,
ove ella assicuri d'essere la sposa di D. Pietro; e
oter isperare clemenza qualora dichiari il contra-
o. Ciascuno aspetta la sua risposta. Ines ricusa di
onfessare illegittima la prole; ma domandato se
ena eguale sovrasti al Principe, e sentendo, che
nessuna pena egli andar potrebbe soggetto, espo-
e di aver ella sedotto D. Pietro. Questi tenta sal-
arla, ma invano. Ricevutone l'ordine dal Re, Pa-
neco raccoglie i voti. Alfonso non volendosi tro-
are presente al risultato di quest'operazione, scen-
e dal trono per ritirarsi; ma Don Pietro gli at-
raversa la via presentandogli i figli ivi condotti da
ello. Non resiste il vecchio Sovrano al tenero as-
alto, e sentendo proclamarsi la sentenza di morte,
ade semivivo nelle braccia de' suoi che lo traspor-
ano altrove.

Sottoscritta dai giudici la sentenza, Ines è con-
otta per cenno di Pacheco altrove coi figli. Ri-
orna D. Pietro contento del miglioramento della
alute d'Alfonso, e cerca d'Ines. Intende come sot-
oscritta la mortale sentenza, Ines sia tradotta dalle

guardie. Eccessiva è l'ira di D. Pietro. Egli commette a Tello d'adunare alcuno de' suoi confidenti in un luogo appartato del giardino, poichè, secondato da quelli, tenti salvare la sposa ed i figli, e giura contro Pacheco la più alta vendetta.

ATTO QUINTO

Luogo remoto nei Giardini reali.

D. Pietro combattuto dagli affetti di figlio, e da quelli di consorte e di padre, non sa a quale dei partiti appigliarsi; se rassegnarsi ad Alfonso, o toglier Ines dalle mani de' suoi nemici. Tello, arrivando con alcuni compagni, l' incoraggisce cogli altri ad eseguire il concepito disegno. L' arrivo d'un amico di D. Pietro lo conferma nel suo proposto, annunziandogli che Pacheco fece rimaner in Lisbona l'ambasciatore di Castiglia per renderlo testimonio della soddisfazione, che sarà per darsi al rifiuto delle proposte nozze. - Stabilito per tanto, che si assaliranno le guardie del luogo nel quale è custodita Ines, parte D. Pietro seguìto da' suoi confidenti.

Appartamenti terreni, nei quali è custodita Ines.

Ines mentre lagnasi della sua sorte, è sorpresa da Pacheco accompagnato da un suo confidente, il quale reca una tazza con veleno. Pacheco esponendole come ella è condannata a morte, le mostra

l' avvelenata tazza. Prima di morire, Ines prega che le sia concesso di rivedere i figli. - Dopo qualche incertezza, Pacheco ordina al confidente d'ivi condurli. Ella è per prender la tazza, quando vede arrivare i figli. Corre ad abbracciarli. Pacheco insiste affinchè beva. - Si ode del romore, e Pacheco è dal confidente avvisato dell'arrivo di D. Pietro. - Insiste il ministro perchè Ines beva il veleno. - Questa getta la tazza. - Allora Pacheco, spinto dal suo furore, le immerge la propria spada nel cuore. D. Pietro arrivando s'incontra nel ministro, che fugge colla spada grondante di sangue. Se ne sorprende D. Pietro, e vedendo Ines ferita, corre ad abbracciarla ed a prodigarle le vane sue cure. Approfitta di questo istante Pacheco per sottrarsi al furore del Principe, ma i seguaci di questo glielo impediscono. Accompagnato da numeroso corteggio, Alfonso viene apportator di pace e di perdono. - Ma la gioia cangiasi ad un tratto in un cupo dolore alla vista d'Ines agonizzante, e dalla disperazione di D. Pietro che palesa al padre il traditore. - Il leggiero contento di veder punito l'infame Pacheco, non diminuisce la ben giusta smania del Principe. - Tutti universalmente gemono sul destino di quegli infelici, ed un quadro di dolore termina l'azione.

FINE

avvelenata Isaza. Prima di morire, Isaza prega
he le sia concesso di rivedere i figli. - Dopo qual-
he incertezza, Federico ordina al consigliere d'ivi
vendarli. Ella è per prendere la tazza, quando vede
rrivare i figli. Corre ad abbracciarli. Federico inorridi-
ifinito. Isaza. - Si ode del rumore, e Federico è dal
ccidente avvisato dell'arrivo di D. Fernando. - Intanto
l ministro prende lucerna il veleno. - Questa gettata
a tazza. - Dice Federico, spinto dal suo furore, la
ancorge il proprio spirito nel cuore. D. Pietro arri-
ando s'incontra nel suo nemico, che fugge colla gli
ccidente di sua mano. Ma sopraggiunge D. Pietro, e
ccidendo Isaza trovasi nel sotterraneo ed è costretto
ascia le vesti sue ivi. Aggiungile il quarto atto
Federico per soddisfare al furore del Principe, ma a
ggiunti di quando giunto sopraggiunge. Ay, sopraggiu-
e e conferisce con Federico. Federico sopraggiunto al
ccidente e di parlamento. Ella lo sopraggiunge. Ed
ntra in un sopra dolore. Ella è sopraggiunta. Ed
ntra, e dalla sopraggiunge. Ed D. Pietro sopraggiu-
ge prima il tradimento. Il sopraggiunge Federico di
ccidente Fernando Federico, non dimenticato la sua
ccidente amante del Principe. Tutti sopraggiunge-
ranno nel dolore di quegli sul sopraggiunge
ry il dolore benigno. Fine.

CO.
U.S.A.
10 CM